

"Venire alla luce in un mondo amico"

Nelle nostre case abbiamo da poco disfatto i presepi. Tutti, dai più grandi ai più piccoli, erano sereni ritagli di pace, mondi così studiati dall'amore di chi li aveva composti, da non ammettere nessun conflitto, nessuna rovina. Pochissima o nulla la presenza di soldati. Quelli eventualmente presenti lo erano perché scorta disarmata nel corteo dei Re magi e in cammino verso la capanna. Di fatto poi gli scenari che gli evangelisti evocano per stabilire quasi un intreccio fra la nascita, i primi anni di vita di Gesù, e gli accadimenti storici concomitanti, non sono molto rassicuranti.

Nei primi due capitoli del vangelo di Matteo e di Luca gli elementi del dramma abbondano. Ci sono i sogni dei potenti che per i poveri significano dei disagi. Ci sono le mire di crescita economica e di espansione territoriale che promettono guerre. C'è la fuga all'estero imposta dalla necessità di proteggere il piccolo. E alla fine c'è una residenza scelta - quella di Nazaret - non proprio laddove la santa Famiglia sperava di abitare. Tutte queste vicende concorrono a creare un clima negli anni dell'infanzia di Gesù tutt'altro che ideale per la crescita serena e armoniosa del bimbo. Eppure, a considerare bene la qualità di uomo che ne è sortita, l'impresa ha conseguito esito positivo.

Dove sta il segreto di tale riuscita?

+ Il primo elemento di garanzia per il nuovo nato è stata, come per tutti noi, la famiglia. La qualità della relazione fra Giuseppe e Maria - una relazione per altro non priva di interrogativi, secondo la tradizione del vangelo di Matteo - ha offerto a Gesù l'elemento di fondo per sentire la realtà circostante come favorevole. Maria e Giuseppe hanno fatto presente a Gesù quello che la migliore tradizione religiosa del suo popolo pensava

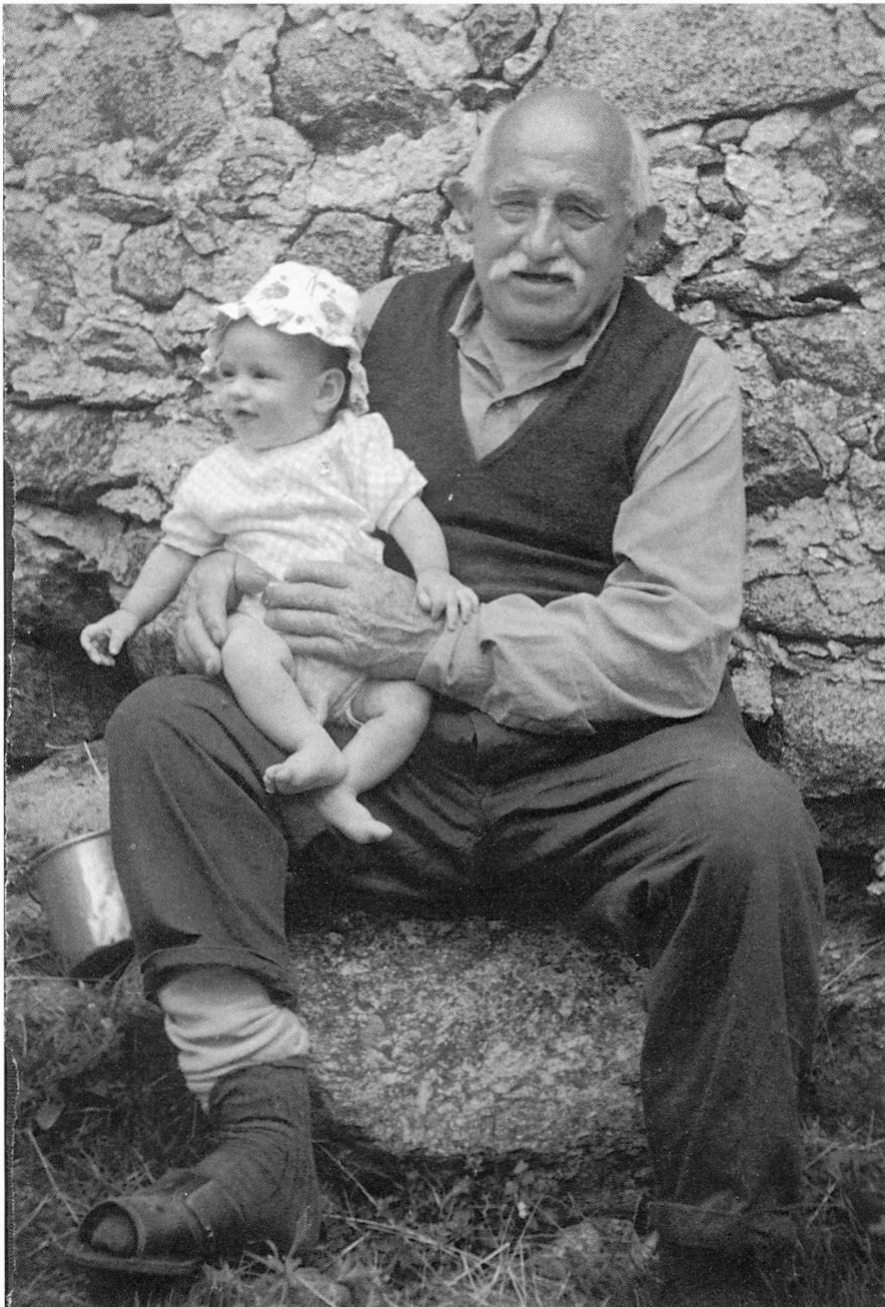


nei riguardi del Messia. Egli era il lungamente atteso, il desiderato dalle genti.

+ La sua terra è stata il secondo elemento di rassicurazione. Il suo villaggio in particolare. La terra di Galilea lascerà nel sentire di Gesù la convinzione che la natura concorre a far segno al regno di Dio che viene. E il villaggio, con la fitta rete dei rapporti tra nuclei familiari più o meno imparentati, ha offerto la certezza che il vangelo può far conto sui legami di sangue. È di essi più forte, ma passa molto per mezzo loro.

+ La diffusa e radicata religiosità che imbeve l'ambiente di Nazaret, scandita dalla preghiera quotidiana e marcata dalla riunione alla sinagoga nel giorno di sabato, ha infine consolidato - con la percezione che il tempo è legato a filo doppio con l'eterno - l'orientamento del cuore di Gesù a dialogare con il Padre.

Oggi le cose stanno ben diversamente. Sono cambiate in meglio o in peggio? Sono cambiate e basta. Il Vescovo Francesco nella lettera che accompagna il Programma Pastorale 2010/2011 indica in modo sintetico quale sia l'orizzonte odierno.



* Siamo consapevoli di vivere in un tempo di contrazione demografica consistente e persistente nei paesi occidentali.

* Si pone anche l'esperienza della sterilità che non poche coppie soffrono.

* Non possiamo dimenticare il penoso dramma dell'aborto volontario, che seppur affermato come diritto da molte legislazioni di Stati... cancella inesorabilmente una vita umana.

Noi aggiungiamo che oggi, nel contesto culturale in cui viviamo, il figlio talvolta è percepito più come fatica e impegno che come dono. Allora come fare perché i nostri piccoli sentano ancora il mondo circostante come amico? Suggeriamo alcune condizioni che a nostro giudizio - e non solo nostro - concorrono a

sentire il mondo amico.

- + Se il piccolo sente d'essere collocato dentro una cordiale relazione di amicizia riformulata ogni volta nel rapporto tra la madre e il padre. Non a caso il Vescovo ricorda che diventare genitori non cancella l'essere coniugi.*
- + Se attorno al nuovo nato viene garantita l'incondizionata cura, pur con gli inevitabili momenti di stanchezza, in modo che prevalga il primato della sollecitudine, non del sofferocamento.*
- + Se, da parte degli adulti, viene sviluppata un'attitudine all'accoglienza così che il piccolo si senta apprezzato - non sopravvalutato o fagocitato - per quello che è, così come egli è, e non per la corrispondenza al sogno del figlio immaginato.*

Se ... ma a questo punto ciascuno ci metta quanto l'esperienza gli suggerisce essere utile a configurare un ambiente umano che sia bello, perché un mondo amico è fatto di cose belle, di gesti belli, di persone belle.

E il progetto riuscirà senz'altro completo.

Don Mario